

Molto? Non crediamo. Ma ad ogni modo che importa mai? Il Re è sempre Vittorio Emanuele. La nazione è sempre energicamente liberale, dunque le istituzioni di Carlo Alberto sono sicure. Non abbiamo da temere pasticci politici.

Non entreremo per ora in altri particolari. Una crisi ministeriale è come una donna in istato interessante. È inutile discutere se nascerà un maschio od una femmina, talvolta a deluder tutti non viene che un semplice tumore.

## STORIA DEI BENI DEL CLERO

Art. 7°

### LA SANTA INQUISIZIONE

Cantiam la santa Inquisizione, dolcezza di monsignor Artico, speranza del conte Costa, desiderio del conte Solaro della Margarita, e delizia congenita di monsignor Ghilardi di Monod.

Nel pontificato d'Innocenzo III (dall'anno 1198 al 1216) un fanatico di Spagna, messo poi su gli altari col nome di S. Domenico Gusman, fondò l'Ordine dei Canonici predicatori (detti poscia Domenicani dal loro fondatore), e inventò la teoria del *Coge intrare*, cioè di convertire gli uomini al papa con i mezzi *evangelici* del ferro e del fuoco.

Domenico Gusman (come tutti gli inventori di teorie) solleticato d'amor proprio *ad applicarla*, si recò a predicare in Linguadoca contro gli Albigesi, galantuomini, che però non credevano al papa, e ottenne l'aiuto del braccio secolare per estirparli. — Nella sola città di Beziers furono scannate, sventrate e macellate SES-SANTAMILA persone tra vecchi, bimbi, uomini e donne, non d'altro colpevoli che d'essere credute Albigesi (Saint-Foix, *Essais historiques*, tom. IV., pag. 46). San Domenico *presenziava* tutte queste *apostoliche* missioni.

« Vi ricorderò io questa guerra funesta e sacra, che per 20 anni di filo desolò la Linguadoca? Guerra, dove uno zelo fanatico s'armava a nome della religione per commettere tanti delitti? Guerra, in cui si credeva dritto di ridurre in cenere le città, di sgozzare i prigionieri, d'abbruciare le messi, di stradicare i vigneti? Dove si vedevano alzarsi tanti patiboli sul campo di battaglia? Dove le fiamme dei roghi erano unite a quelle delle incendiate città? Ed è di mezzo a tanti mali che è nata l'Inquisizione. »

I dottori dell'Armonia crederanno forse che io abbia tolte queste parole da qualche libro di autore protettante: no, esse sono tradotte letteralmente dal *Panegirico di S. Luigi re di Francia, recitato nell'anno 1769 dall'abate Couturier, canonico di S. Quintino*.

Veduto il buon esito di quella prima applicazione della teoria domenicana, questa fu poi perfezionata e ridotta a sistema, cioè ad un tribunale permanente di giurisdizione ecclesiastica, per estirpare gli ebrei, i mori, gli infedeli e gli eretici. Questo tribunale fu costituito ufficialmente col nome di santa Inquisizione, nell'anno 1233, da papa Gregorio IX, che lo affidò all'Ordine Domenicano, già conosciuto per molti precedenti. I

suo i papali furono confermati ed ampliati nell'anno 1251 da papa Innocenzo IV, che dotò di quel tribunale tutta l'Italia, meno Napoli, dove gli Inquisitori furono presi due volte a sassate.

Un simile tribunale immaginato da un frate, e costituito con tali auspicii, non poteva avere che procedure illegali, punizioni arbitrarie e crudeli: e le ebbe. Non vi parlo de' suoi carceri, delle sue torture a corda, ad acqua, a fuoco, onde esterquere dagli inquisiti la confessione di delitti non commessi. Non parlo delle atrocità degli *auto-da-fè*.

Due parole sole sull'obbligo della delazione: « Il figlio doveva denunciare il padre sospetto d'eresia, la donna il marito, il fratello il fratello. Dove la diffidenza e il sospetto generale: non v'era più amicizia, non società. » di parentela, il fratello temeva il fratello, il padre il figlio, il marito la moglie. Di là nacque forse il carattere di taciturnità degli abitanti della Spagna, paese stato dominato per tanto tempo dall'inquisizione. » (*Dictionn. raison. voc. Inquisition.*)

Questo tribunale che dava sfogo all'intolleranza del clero cattolico-romano, dava pure pastura 1° alla di lui ambizione: 2° alla di lui lussuria; 3° alla di lui ingordigia ed avarizia.

La di lui ambizione si riconosce tosto da questo semplice fatto STORICO: il sedile del grand'inquisitore di Spagna negli *auto-da-fè* era più alto di quello del re e della regina. La santa inquisizione era così creduta superiore ad ogni potere.

La di lui lussuria apparisce dalle punizioni inflitte ai colpevoli, specialmente alle donne. Nel capo 5 de *histoire de l'Inquisition en Espagne* di Léonard Gallois (che non è che un ristretto fedele della storia documentata del segretario Llorente, testimonia oculare) si legge così: « il castigo della staffilata era inflitto su tutte le persone senza differenza di sesso o d'età, di modo che giovanette e damigelle, monache e dame erano spogliate ignude e battute spietatamente. » Creda chi vuole che qui ci fosse zelo apostolico: per me in queste salaci ed oscene punizioni non posso vedere che la solita lubrificata del clero celibatario.

Finalmente la santa inquisizione diede grassa pastura all'ingordigia e all'avarizia del clero con il mezzo della confiscazione dei beni dei supposti eretici. La confiscazione era voluta dal codice inquisitoriale, e quando un eretico era condannato, non solamente i suoi beni, ma persino la *dote della moglie* passava nelle unghie del clero. Nel *Directorium Inquisitionum fratris Nicolai Eymerci ordinis Praedicatorum* (libro che si può considerare come il codice dell'inquisizione) a pag. 718 si legge la seguente questione che è la centesima: « I beni degli eretici debbono confiscarsi dal vescovo e dall'inquisitore? Sì, e coloro che riterranno beni confiscati dall'inquisizione dovranno essere costretti a consegnarli con la censura ecclesiastica, ed anche con la forza! » Un po' più sotto si discute l'altra questione, che è la centesima prima: « Per l'eresia del marito la

« moglie perde ella la dote? Sì, perchè la donna che ha scientemente contratto matrimonio con un eretico, — pare acconsentire a' suoi errori, e dee stimarsi eretica come lui, dal che ne segue che ella perde la dote e i diritti e i privilegi della dote. »

Ed è così vero che l'Inquisizione era più che altro strumento d'ingordigia e d'avarizia per il clero, che ove la confiscazione dei beni non era tollerata dal potere civile (come nella repubblica di Venezia) l'inquisizione fu mite mite, e non lavorò che a malincuore. E quando Giovanni duca di Braganza liberò il Portogallo dalla tirannia spagnuola, e volle impedire agli inquisitori di confiscare i beni degli eretici, egli fu scomunicato dagli inquisitori, e alla sua morte non poté aver sepoltura, prima che la regina sua vedova si umiliasse al terribile tribunale, e lo lasciasse libero d'inghiottire le ricchezze dei così detti eretici. (Dict. rais. voc. *Inquis.*)

Ora, o lettori, attendete. —

Risulta dal quadro numerico dell'inquisizione dato da Gallois a pagina 68 del libro citato, che le vittime di quel tribunale nella sola Spagna dal 1481 al 1808 (epoca in cui le armate francesi ne la liberarono) sommano a 340,921, di cui furono bruciati vivi 34,638, bruciati in effigie 18,049, e condannati alla galera e prigionia temporaria o perpetua 288,214.

E lo storico seguita così « in questo quadro non si comprendono le vittime degli altri Stati, come la Sicilia, la Sardegna, le Fiandre, l'America e le Indie. » S'inorridisce della quantità dei disgraziati che il Sant'Offizio ha condannati per renderli migliori cittadini!

E i beni di questi infelici furono tutti confiscati a profitto del clero! Fate il calcolo, o lettori, e laudate la santità, la legittimità dei così detti beni ecclesiastici!

A. BORELLA.

## SACCO NERO

In mezzo a lieti evviva al Re ed allo Statuto gli ufficiali del 1° battaglione della guardia nazionale di Caluso in numero di 25, compresi il sindaco e i due vice-sindaci, a seguito di un brindisi del deputato Scapini, che li avea convitati a casa sua il 17 corrente, firmarono unanimi e volentieri la petizione per l'incameramento dei beni cosiddetti ecclesiastici, la riduzione dei vescovadi e la soppressione dei corpi religiosi.

Possa quest'atto di virtù civile, questa manifestazione di libero pensiero essere imitata da tutti i superiori della milizia, dagli eletti del popolo.

Un Calusiese.

L. Bassini, esule lombardo, già professore di filosofia nel collegio nazionale di Bobbio, pubblicò un altro suo lavoro intitolato: DEL MOMENTO CIVILE IN CUI VERSIAMO, nel quale l'autore tende a dimostrare che il pubblico incameramento in un governo libero deve camminare di pari passo colle istituzioni che lo reggono, perchè queste possano rassodarsi e prosperare. Propugna ad un tempo il Bassini la soppressione di tutti trarre nei cuori dei giovanetti. *Il Re di Dio, non di*